

"FIERA" ONLINE

Cantarella, Ervas, Matot una settimana di parole

Settimana intensa per la Fiera delle parole online, che ospiterà alcuni dei maggiori protagonisti della attuale fase editoriale. Si comincia oggi alle 19 (sui canali Facebook e YouTube della Fiera) con Eva Cantarella, grande studiosa del mondo antico che in "Sparta e Atene. Autoritarismo e democrazia" (Einaudi). Sarà intervistata da una filosofa della politica come Valentina Moro. Martedì sarà di scena un altro nome di

rilievo come Marco Belpoliti, studioso di letteratura, scrittore, professore universitario, animatore culturale e autore di "Pianura" (Einaudi) un viaggio letterario e non solo nella pianura padana, tra gli scrittori che l'hanno raccontata, i fotografi e i registi che l'hanno ritratta, gli uomini che a diverso titolo ne hanno creato il paesaggio. Mercoledì invece arriva Fulvio Ervas, che in "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bom-

piani) racconta la straordinaria avventura di un gruppo di ragazzini alla ricerca di insetti e di un gruppo di anziani alla ricerca della serenità. Un incontro/scontro tra generazioni raccontato con la grande umanità e sensibilità che lo scrittore veneto ha sempre dimostrato. Giovedì uno psichiatra come Paolo Milone e un filosofo come Luca Illetterati dialogheranno invece su "L'arte di legare le persone" (Einaudi) un libro che racconta la follia, i manicomi, il mondo sconosciuto della malattia mentale. Si chiude venerdì 26 febbraio con Jean Paul Matot, che presenta con Bernard Golse e Mirella Baldassarre, "Il sé disseminato", indagine sull'io. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esce domani "Piccolo libro di entomologia fantastica", il nuovo romanzo di Fulvio Ervas. Che guarda alla natura e ai suoi insegnamenti

«Una favola che racconta di orti e di farfalle perché tutti viviamo nello stesso tempo»

INTERVISTA

Nicolò Menniti-Ippolito

C'è un gruppo di ragazzi che colleziona insetti nelle strade grigie della città: piccoli entomologi dilettanti che cercano un senso alla loro vita. Poi c'è un gruppo di anziani, ospite di una villa con un bellissimo parco, che trascorre il tempo reimparando il rapporto con la terra, con i cicli della vita, coltivando rucola e carote in piccoli orti.

È una favola per adulti, e anche quasi una parabola sulla vita, quella che Fulvio Ervas racconta nel suo nuovo libro, "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bompiani, pp 272, 18 euro) da domani in libreria.

Come è nata l'idea di questo doppio binario narrativo?

«Avevo pensato a questa storia più di dieci anni fa. Mi piaceva l'idea di raccontare il conflitto tra generazioni, rappresentandolo come una favola che vede protagonisti due mondi biologici diversi, quello degli insetti e quello delle piante. Volevo mettere in scena l'incontro-scontro tra la banca del tempo di chi ha ancora davanti un tempo enorme e di chi invece il suo

tempo lo ha già in gran parte dissipato. Avevo fatto allora una prima stesura che è finita dopo molti anni in mano un po' per caso all'editor di Bompiani che ha trovato che questo fosse il momento giusto per raccontare questa storia, perché il Covid ha esasperato questa diversità e reso più evidente il conflitto». **I suoi libri parlano molto del territorio veneto. Questo sembra invece ambientato in un nord Europa indistinto.**

«Anche se ho scelto un'ambientazione neutra, in realtà anche questo libro nasce dall'osservazione del nostro territorio. La prima idea mi è venuta visitando la Casa delle Farfalle di Montegrotto e subito dopo Villa dei Vescovi a Valsanzibio. Da un lato l'entomologia, le farfalle monarca da cui parte il libro; dall'altro la stupenda villa, i giardini».

La passione per l'entomologia di questo gruppo di ragazzini era anche la sua?

«Sì, ma la loro passione nasce soprattutto dall'essere ragazzi trascurati, a cui nessuno presta realmente attenzione. I loro genitori sono disattenti e allora in qualche modo loro si fanno genitori di esseri ancora più piccoli,

di organismi semplici, che diventano la loro passione, il loro oggetto di studio, in qualche modo la loro ossessione. È il piccolo che guarda il più piccolo e se ne prende cura».

«La stessa cura che nella Villa gli anziani dedicano alle piantine che crescono.

«Attraverso l'orticoltura, lo stare all'aria aperta, la cura delle piante, invecchiano senza l'incubo della morte davanti. L'orto è una medicina e le farfalle, che sono poi quelle che muovono tutto, sono il segno della bellezza, ma anche della leggerezza biologica. Nel mondo delle farfalle giovani e vecchi hanno bisogno di cibi diversi, agiscono su ecosistemi diversi, non entrano in competizione tra loro».

Che è un po' il senso di questa favola.

«Se non collaboriamo tra generazioni diverse, se non riduciamo i conflitti, se non comprendiamo che viviamo tutti nello stesso identico tempo, la specie umana va incontro a una brutta fine. I ragazzini del libro vorrebbero bruciare la villa, ma quando la villa prende veramente fuoco comprendono che devono partecipare al salvataggio».

La storia dei ragazzini ha il ritmo delle storie d'avven-

tura per ragazzi. Nella Villa invece c'è il tempo dei cicli naturali. Come mettere d'accordo questi due aspetti narrativi?

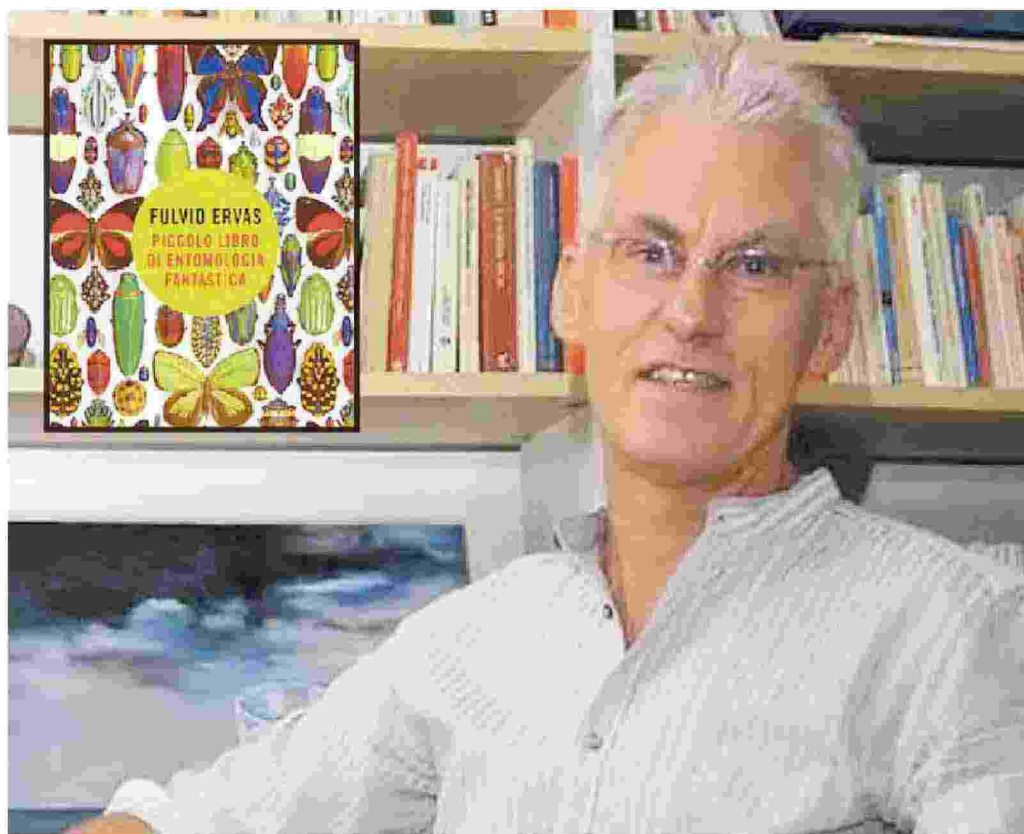
«È stata la cosa più difficile. Sono due percorsi alternativi che a un certo punto convergono. Sono come acque di una densità diversa, di una temperatura diversa che a un certo punto si mescolano come fossero un oceano».

Nel libro è molto forte il legame tra le piante e gli uomini: oggi l'idea che le piante abbiano molto da insegnare agli uomini è largamente diffusa. Quando ha pensato il libro lo era molto meno.

«Forse la mia competenza scientifica mi aiuta a guardare un po' più avanti. In tutti i miei libri ho messo al centro la sostenibilità climatica, ma perché sono convinto che non c'è storia umana senza gli insetti, senza i ragni, senza le piante. Se parlassimo solo di noi uomini sarebbe noioso. Noi siamo in relazione con tutti i viventi, facciamo parte di una compagnia di viventi verso i quali siamo debitori. E in questa compagnia le piante hanno molto da insegnarci». —

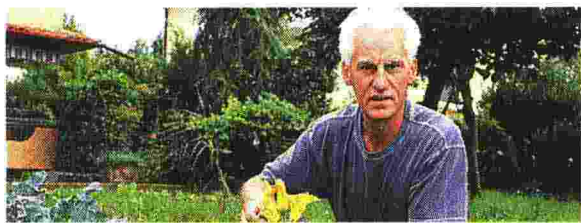
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'idea è nata più dieci anni fa ma con la pandemia ha trovato senso»



Lo scrittore Fulvio Ervas e, nel riquadro, la copertina del suo ultimo romanzo, da domani in libreria





Libri
L'entomologia
fantastica
di Fulvio Ervas

a pagina 13 **Visen**

Cultura & Spettacoli

L'entomologia fantastica

Il nuovo romanzo dello scrittore trevigiano Ervas
Una fiaba moderna, tra adolescenti, farfalle e magia

di **Francesca Visentin**

«Se segui le farfalle ar-
rivi sempre dall'al-
tra parte del mon-
do». Ci crede davvero Daisy,
con il suo gruppo di amici,
Red, Ebony, Imre e gli altri.
Adolescenti annoiati, non vi-
sti dal mondo degli adulti, in
cerca di qualcosa in cui crede-
re. Il loro incontro con una fa-
volosa villa «come nei sogni:
un cancello di ferro, un viale
alberato e nuvole di farfalle» e
con gli anziani che li abitano,
è al centro del nuovo romanzo
dello scrittore trevigiano Ful-
vio Ervas *Piccolo libro di ento-
mologia fantastica* (Bompia-
ni, 272 pagine, 18 euro).

Una favola moderna, che
mette in primo piano la natu-
ra, lo scorrere del tempo e
quella speciale connessione
tra esseri viventi che è alla
base della vita. I ragazzi affasci-
nati dalla villa rigogliosa di
natura e bellezza entrano in
contatto con anziani dai nomi
evocativi, Darwin, Greenway,
Boyle, Lamarr e con un gran-
de casa delle farfalle da cui si
dipanerà un'avventura che
cambierà i destini di tutti.

«Ho iniziato a pensare a
questo romanzo 14 anni fa - ri-
vela Fulvio Ervas - . L'ispira-
zione mi è venuta mentre ero
alla Butterfly Arc di Monte-
grotto Terme. Negli anni poi
ho modificato il racconto ori-
ginario, in cui avevo immagi-
nato un conflitto tra adole-
scenti e anziani, un assalto al-
la villa. Ma in realtà ho prefe-
rito creare una sorta di eden
per tutti, persone e natura, in
cui ci sia una forte connes-
sione, un bene comune a cui ten-
dere insieme. I conflitti sono
sempre perdenti».

I ragazzini della banda di
Daisy amano gli insetti, li rac-
colgono e se ne occupano co-
me se si prendessero cura di
figli. Un piccolo mondo tutto
loro in cui sublimano il disin-
teresse e la distrazione di ge-
nitori assenti, troppo presi
dalla frenesia quotidiana. I ra-
gazzi fuggono dal grigiore
della città e dalla disattenzio-
ne dei genitori cercando la
natura e affezionandosi agli
insetti. Fino all'incontro con
la «favolosa villa» che li met-
terà a confronto con lo scorre-
re del tempo e la vecchiaia.
Ma li renderà anche parteci-
pi di qualcosa di magico e stra-
ordinario.

«Ho creato i personaggi e i
luoghi pensando a una rap-
presentazione teatrale - fa no-
tare Ervas - . Ognuno dei pro-
tagonisti porta un contributo
alla storia anche attraverso la
scelta del nome, che è come
un vestito di scena, ha un si-
gnificato preciso».

Insetti, piante, fiori, farfal-
le, creano un universo paral-
lelo in cui i ragazzini trovano
benessere e serenità.

«Saul aveva preso in simpa-
tia l'albero storto, probabilm-
mente una giovane quercia,
una quercia malriuscita che
non aveva capito la direzione
verso cui crescere. Saul da al-
cuni mesi la spingeva convin-
to che sarebbe riuscito a rad-
drizzarla. Appoggiava la sua
schiena al tronco, sul lato del-
la pendenza e spingeva. Spin-
geva con convinzione, spin-
geva finché diventava rosso
come il semaforo all'angolo.
Gli sembrava che la quercia
migliorasse. Era sicuro che
l'albero storto grazie alla sua
forza sarebbe diventato un al-
bero dritto. Un albero più fel-
ice».

Attraverso la cura della na-
tura e degli insetti, i ragazzi si
prendono cura di se stessi.

Nella villa, ognuno degli

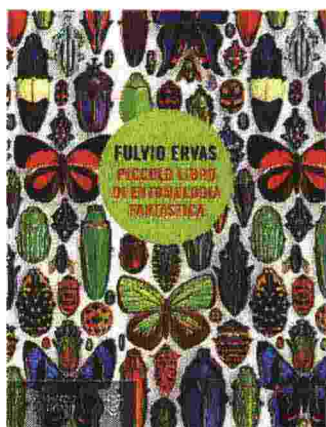
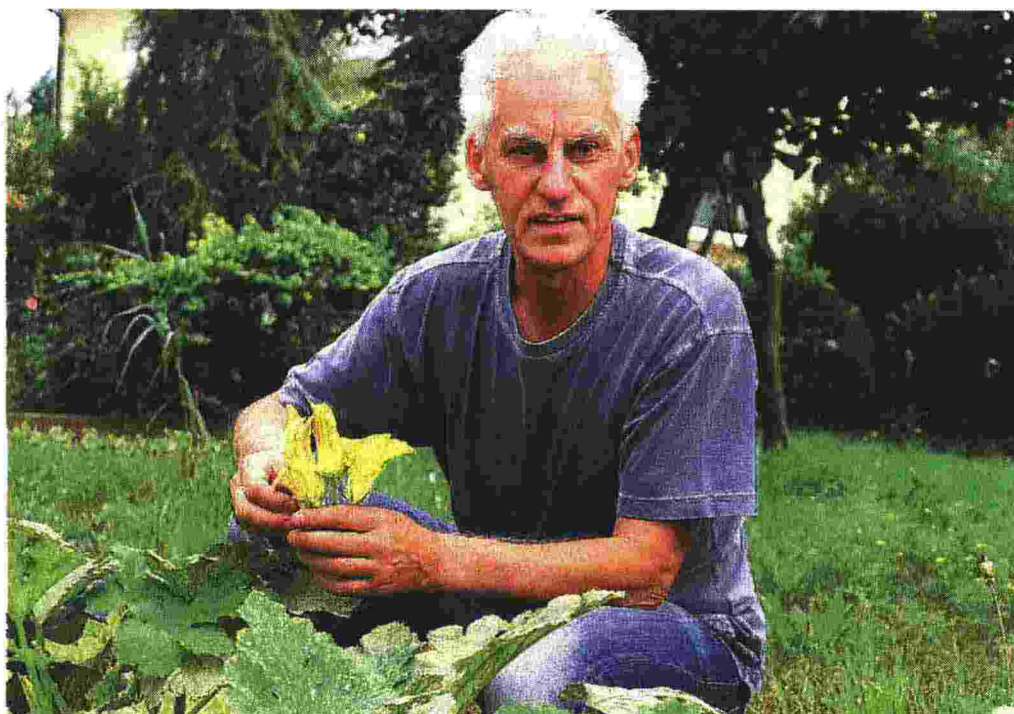
anziani è lì per un motivo pre-
ciso. Un «fine vita» in un luo-
go meraviglioso, l'eden in cui
ognuno sogna di vivere (o di
morire). Ma anche la narra-
zione della morte nel roman-
zo di Ervas diventa bellezza.
Quello che accade ai protago-
nisti anziani, coloro che «non
hanno più tempo» comunica
sensazioni positive, «anche
nella morte ci può essere bel-
lezza». Un messaggio consola-
torio che in questo momen-
to storico appare una metafo-
ra del dramma che tutto il
mondo sta vivendo con la
pandemia.

«In realtà anche se per al-
cuni aspetti il romanzo appa-
re profetico, l'ho pensato mol-
ti anni fa. Il ruolo centrale del-
l'ambiente e della natura e la
connessione tra esseri umani
in nome del bene di tutti, oggi
sembra lanciare un monito.
Ma la storia è nata ben prima
della pandemia», chiarisce
Ervas.

«Le graminacee sveltavano,
la salvia dei prati si allargava
rugosa e i convolvoli serpeg-
giavano infilandosi tra le altre
erbacce fino alla parte coltiva-
ta. Si stava tessendo una co-
munità e Greenway ne era
ammirato. La conoscenza del-

le proprietà della materia vivente, uomo, ortica o zucca che fosse, è come la lettura di un libro che riscriva se stesso di continuo. L'effetto di molte variabili intrecciate indissolubilmente».

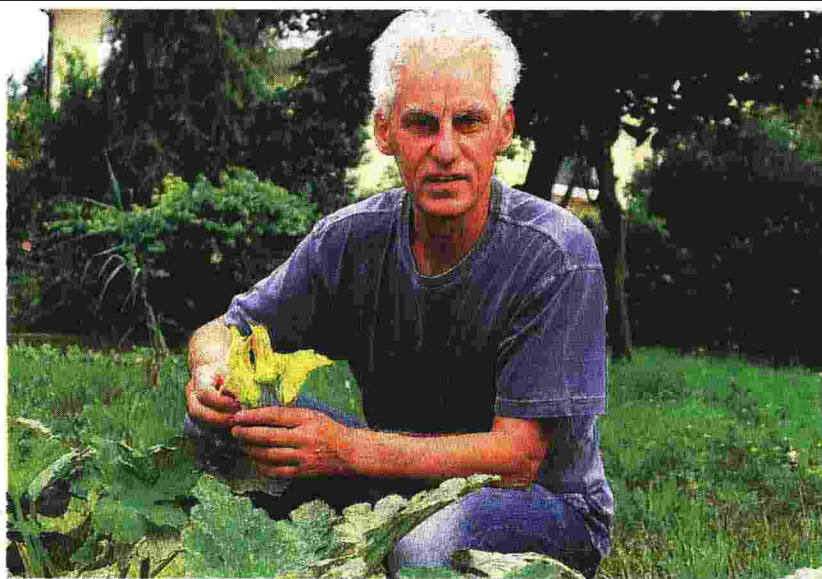
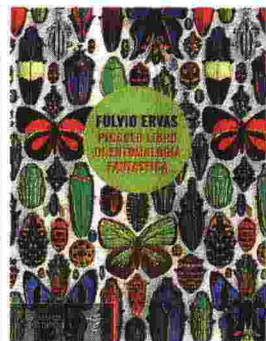
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'origine

La storia me l'ha ispirata la Butterfly Arc di Montegrotto. E ho creato una sorta di Eden per tutti, persone e natura, in cui c'è una forte connessione





L'origine

La storia me l'ha ispirata la Butterfly Arc di Montegrotto. E ho creato una sorta di Eden per tutti, persone e natura, in cui c'è una forte connessione

L'entomologia fantastica

Il nuovo romanzo dello scrittore trevigiano Ervas
Una fiaba moderna, tra adolescenti, farfalle e magia

di **Francesca Visentin**

«**S**e segui le farfalle ar-
rivi sempre dall'al-
tra parte del mondo». Ci crede davvero Daisy,
con il suo gruppo di amici,
Red, Ebony, Imre e gli altri.
Adolescenti annoiati, non vi-
sti dal mondo degli adulti, in
cerca di qualcosa in cui crede-
re. Il loro incontro con una fa-
volosa villa «come nei sogni:
un cancello di ferro, un viale
alberato e nuvole di farfalle» e
con gli anziani che li abitano,
è al centro del nuovo romanzo
dello scrittore trevigiano Ful-
vio Ervas **Piccolo libro di ento-
mologia fantastica (Bompia-
ni, 272 pagine, 18 euro).**

Una favola moderna, che
mette in primo piano la natu-
ra, lo scorrere del tempo e
quella speciale connessione
tra esseri viventi che è alla ba-
se della vita. I ragazzi affasci-
nati dalla villa rigogliosa di
natura e bellezza entrano in
contatto con anziani dai nomi
evocativi, Darwin, Greenway,
Boyle, Lamarr e con un gran-
de casa delle farfalle da cui si
dipanerà un'avventura che
cambierà i destini di tutti.

«Ho iniziato a pensare a
questo romanzo 14 anni fa - ri-

vela Fulvio Ervas - . L'ispira-
zione mi è venuta mentre ero
alla Butterfly Arc di Monte-
grotto Terme. Negli anni poi
ho modificato il racconto origi-
nario, in cui avevo immagi-
nato un conflitto tra adole-
scenti e anziani, un assalto alla
villa. Ma in realtà ho preferi-
to creare una sorta di eden
per tutti, persone e natura, in
cui ci sia una forte connession-
e, un bene comune a cui tendere
insieme. I conflitti sono
sempre perdenti».

I ragazzini della banda di
Daisy amano gli insetti, li rac-
colgono e se ne occupano come
se si prendessero cura di
figli. Un piccolo mondo tutto
loro in cui sublimano il disin-
teresse e la distrazione di ge-
nitori assenti, troppo presi
dalla frenesia quotidiana. I ra-
gazzi fuggono dal grigiore
della città e dalla disattenzione
dei genitori cercando la
natura e affezionandosi agli
insetti. Fino all'incontro con
la «favolosa villa» che li met-
terà a confronto con lo scorre-
re del tempo e la vecchiaia.
Ma li renderà anche partecipi
di qualcosa di magico e stra-
ordinario.

«Ho creato i personaggi e i
luoghi pensando a una rap-
presentazione teatrale - fa no-
tare Ervas - . Ognuno dei pro-

tagonisti porta un contributo
alla storia anche attraverso la
scelta del nome, che è come
un vestito di scena, ha un si-
gnificato preciso».

Insetti, piante, fiori, farfal-
le, creano un universo paral-
lelo in cui i ragazzini trovano
benessere e serenità.

«Saul aveva preso in simpa-
tia l'albero storto, probabil-
mente una giovane quercia,
una quercia malriuscita che
non aveva capito la direzione
verso cui crescere. Saul da al-
cuni mesi la spingeva convin-
to che sarebbe riuscito a rad-
drizzarla. Appoggiava la sua
schiena al tronco, sul lato della
pendenza e spingeva. Spin-
geva con convinzione, spin-
geva finché diventava rosso
come il semaforo all'angolo.
Gli sembrava che la quercia
migliorasse. Era sicuro che
l'albero storto grazie alla sua
forza sarebbe diventato un al-
bero dritto. Un albero più felice».

Attraverso la cura della na-
tura e degli insetti, i ragazzi si
prendono cura di se stessi.

Nella villa, ognuno degli
anziani è lì per un motivo pre-
ciso. Un «fine vita» in un luo-
go meraviglioso, l'eden in cui
ognuno sogna di vivere (o di
morire). Ma anche la narra-
zione della morte nel roman-

zo di Ervas diventa bellezza.
Quello che accade ai protagoni-
sti anziani, coloro che «non
hanno più tempo» comunica
sensazioni positive, «anche
nella morte ci può essere bellez-
za». Un messaggio consolator-
io che in questo momen-
to storico appare una metafo-
ra del dramma che tutto il
mondo sta vivendo con la
pandemia.

«In realtà anche se per al-
cuni aspetti il romanzo appa-
re profetico, l'ho pensato mol-
ti anni fa. Il ruolo centrale del-
l'ambiente e della natura e la
connessione tra esseri umani
in nome del bene di tutti, oggi
sembra lanciare un monito.
Ma la storia è nata ben prima
della pandemia», chiarisce
Ervas.

«Le graminacee svettavano,
la salvia dei prati si allargava
rugosa e i convolvuli serpeg-
giavano infilandosi tra le altre
erbe fino alla parte coltiva-
ta. Si stava tessendo una co-
munità e Greenway ne era
ammirato. La conoscenza delle
proprietà della materia vi-
vente, uomo, ortica o zucca
che fosse, è come la lettura di
un libro che riscriva se stesso
di continuo. L'effetto di molte
variabili intrecciate indissolu-
bilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa

Da oggi «Piccolo libro di entomologia fantastica», tra romanzo e favola

Ervas: «Sarebbe bello se la specie umana avesse meno conflitti generazionali»

Una banda di bambini, una villa-ospizio e un farfallario nella descrizione di un posto speciale

Francesco Mannoni

■ «La mia formazione di insegnante mi fa sempre usare metafore o meccanismi di tipo scientifico - spiega Fulvio Ervas con la sua dolce cadenza veneta - e mi piaceva immaginare che nell'esistenza, anche quando arriviamo ai momenti finali, si possa avere le capacità di prendere il poco, trovare la forza favolistica in questa grande struttura che è la vita fatta di cure e marchingegni fantastici per andarsene con dignità ed eleganza, affinché si possa dire che patiamo ma non fino all'ultimo secondo».

Solo uno scrittore come Fulvio Ervas - che già ha saputo raccontare, con grazia innata e infinita poeticità, il rapporto di un padre con il figlio autistico, in «Se ti abbraccio non avere paura» (Marcos & Marcos, 2012) diventato anche un film con la regia di Gabriele Salvatores («Tutto il mio folle amore») - poteva scrivere, ora, un romanzo che

spazia dalla favola all'estrema propaggine del dramma umano, tra esoscheletri di insetti attraverso i quali si confrontano due mondi paralleli: quello della fine vita e quello della prima giovinezza avida di tutto.

In «Piccolo libro di entomologia fantastica» (Bompiani, 272 pagine, 18 euro) una banda di bambini di città, in vena di grandi imprese, progetta di rubare le farfalle del grande farfallario di una villa-hotel scoperta da Daisy, l'unica componente femmina del gruppo. Dopo un viaggio avventuroso, i sei ragazzi capeggiati da Red arrivano alla villa che ospita vecchi pazienti ammalati in attesa della fine, e si troveranno a convivere per alcuni giorni con Madame Lamar (chiaro riferimento all'attrice hollywoodiana Hedy Lamar), il signor Darwin e altri curiosi personaggi come il proprietario Greenway, gran cerimoniere «medico del tempo», Emily, una cuoca premurosa, e Melchiorre, «un buon appren-

dista», in quella villa «che è un convertitore di energia» e dove anche la morte ha un suo splendore.

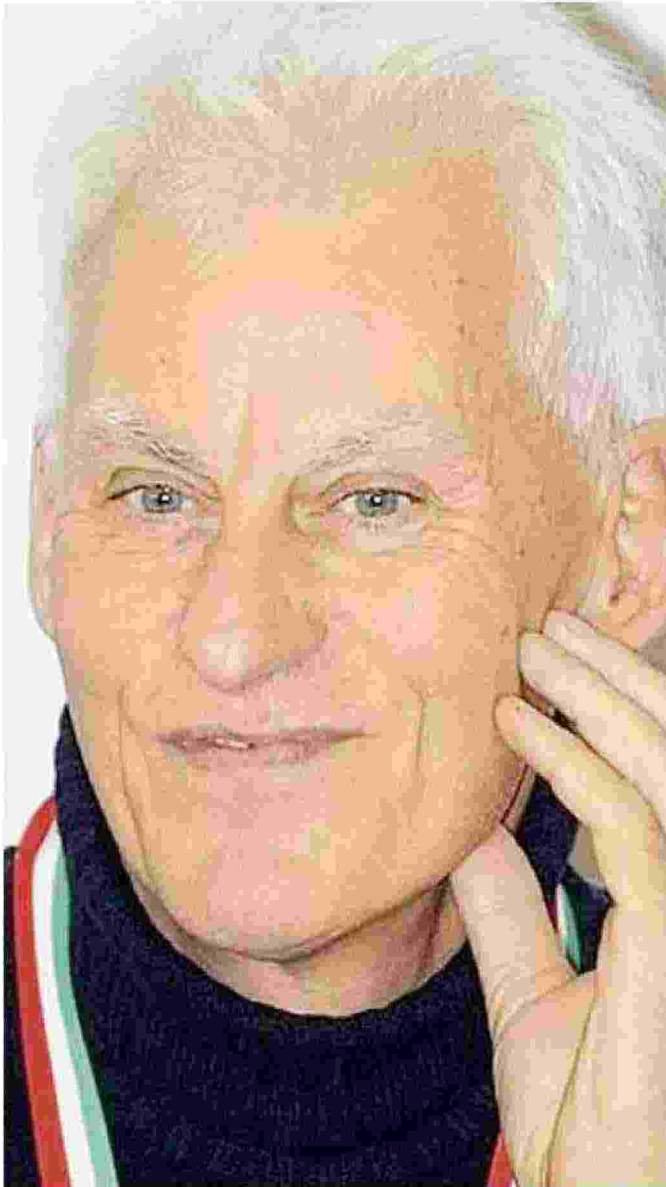
Il libro è, volutamente, un confronto tra la giovinezza e la vecchiaia?

Non l'ho inventata io la contrapposizione tra giovani e vecchi, però volevo darle anche una forma non solo generazionale. Ho preso esempio dagli insetti, e dalle farfalle in particolare che nella fase di vita giovanile, da bruchi, non mangeranno quello di cui si nutrono da farfalle. Non sono antagonisti gli insetti: hanno fasi di vita e ambienti diversi. E ho pensato che sarebbe molto bello se anche la specie umana avesse meno conflitti generazionali e la capacità di crescere senza contrasti.

L'ultimo arrivato, con malattia che causa invecchiamento precoce, riassume in sé giovinezza e vecchiaia

Ma che cosa hanno le farfalle di particolare per affascinare i ragazzini che vorrebbero rubarle dalla villa?

Le farfalle e tutti i piccoli insetti sono intriganti, curiosi e i ragazzi che vivono in città partono per rubarle con l'idea della conquista, della baruffa, dello scontro generazionale. Ma nella villa, dove si presentano con un espediente, sono accolti bene, familiarizzano con gli ospiti, persone coscienti d'essere nella fase finale della vita, strane ma eleganti. I ragazzi capiscono d'essere capitati in

**Formazione da insegnante.** Lo scrittore Fulvio Ervas, già autore bestseller

un posto speciale e sviluppano rapporti di comunicazione.

Cosa rappresenta veramente Sidy, l'ultimo ospite arrivato, malato di progeria che causa l'invecchiamento precoce?

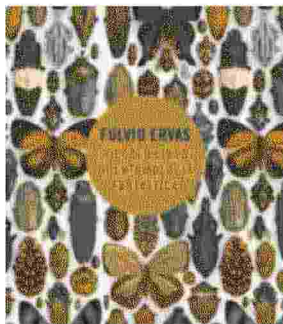
Sidy è l'interfaccia che collega i due mondi evitando lo scontro; uno che è contemporaneamente giovane e vecchio, e conta i giorni quanto e più dei vecchi, ma ha ancora la sensibilità di un ragazzo. Salva uno dei bambini e con tutti i suoi acciacchi tenta di farlo ridere, ed è una sorta di mediatore comunicativo per evitare conflitti. Sidy riassume in sé gioventù e vecchiaia, e vive tutto con molta serenità, anche se nuota in mezzo al mare infido dell'attesa: ma è convinto che troverà uno scoglio su cui riposarsi.

Un romanzo generazionale, ma anche una favola...

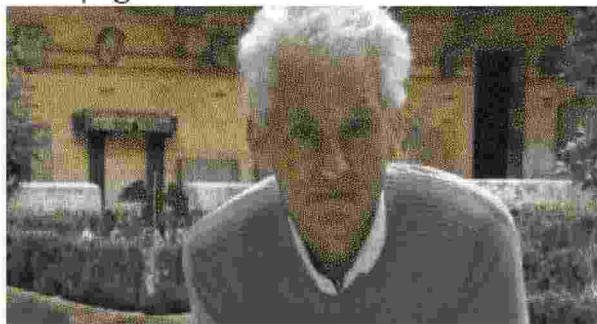
Sì, scivola nella favola con molta facilità. Anche i bambini quando parlano di insetti si stanno raccontando la fiaba della potenza, della bellezza e della supremazia di questi piccoli esseri. È tutto enfaticizzato nella loro testa. Il contesto, l'auto illusione, è quasi uno strumento di crescita per i ragazzi. Negli anziani, invece, la «goccia» di sonnifero buono che li fa dormire meglio e attendere con più serenità il passaggio dalla vita alla morte che sconfina nel farfallario; per tutti c'è una farfalla dedicata che inizierà a volare con loro quando chiuderanno gli occhi per sempre. //



ILLIBRO. Domani alle 19 sulla pagina facebook di Galla Libraccio



Il libro edito da **Bompiani**



Lo scrittore e insegnante trevigiano Fulvio Ervas

I legami tra generazioni nel mondo delle farfalle

Fulvio Ervas compone una fiaba moderna a partire dall'orto. Tra i personaggi uno s'ispira a Sammy Basso

Federica Augusta Rossi

Niente indagini dell'ispettore Stucky per il ritorno in libreria di Fulvio Ervas. Ma una fiaba moderna per adulti. In "Piccolo libro di entomologia fantastica", 300 pagine, **Bompiani**, lo scrittore trevigiano narra di farfalle e ragazzini, di orti e anziani. Di un manipolo di adolescenti di città con la passione per gli insetti e per la ricerca di nuovi esemplari. Un'avventura che diventa esperienza di vita e conoscenza dei suoi cicli. Con la levità e le ricche sfumature delle farfalle, Ervas racconta come il conflitto generazionale sia un modello perdente. L'autore sarà ospite di Libreria Galla Libraccio, domani alle 19 in diretta streaming, sulla pagina facebook della libreria.

Perché una favola che lega ragazzini e anziani?

Avevo bisogno di esorcizzare la morte, di raccontare il teatro della vita come se fosse una sceneggiatura. I protagonisti, giovani e vecchi, rappresentano due diverse banche del tempo: i primi hanno un conto corrente a più zeri, i secondi hanno ormai solo una manciata di spiccioli. Poi c'è la complessità della natura, la sua ricchezza, fatta di reti sotterranee e di solidarietà, come accade per le gigantesche comunità costituite dalle piante.

E le farfalle?

Mi hanno fornito la suggestione un giorno che ero in visita al Butterfly Arc, la casa-vivaio delle farfalle di Montegrotto Terme, con mio nipote. Le farfalle Monarca attraversano un intero continente tramandandosi il segreto per non perdere la via. Tre generazioni per andare e una sola per fare ritorno a casa. Ci insegnano che si possono subire grandi trasformazioni in un tempo per noi brevissimo, perché il tempo è di specie, è biologico.

Nel romanzo c'è un personaggio che sembra incarnare un senso diverso del tempo e della vita: ricorda tanto un giovane vicentino.

È Syd, il "giovane vecchio" ospite della villa, un ventitreenne affetto da progeria. Mi sono ispirato a Sammy Basso (25 anni, abita a Tezze sul Brenta, affetto da sindrome di invecchiamento precoce, ndr), alla sua fame di vita, al suo modo di suggerirla. L'ho conosciuto anni fa a una presentazione.

Le farfalle ci insegnano anche che siamo tutti connessi.

Non competono mai, vivono in ambienti diversi, a differenza nostra che viviamo nello stesso luogo e nutriamo il conflitto tra generazioni. È quello che accade anche tra i ragazzini capitanati da Daisy Red e gli anziani ospiti della villa. Almeno fino al momento in cui devono fronteggiare

il pericolo.

Un'emergenza che sembra metafora di quella che stiamo vivendo.

L'idea del conflitto generazionale risale a 17 anni fa. Pensavo di meno, ma ho ricontrollato gli appunti. Il Covid l'ha resa ancora più attuale e urgente, mi ha spinto a dare forma compiuta al racconto iniziale. Il nucleo del libro è un'implorazione morale affinché si capisca che siamo tutti connessi, orizzontalmente. Non esiste una gerarchia tra animali, piante e uomini.

La cura per l'ambiente è un filo che unisce diversi suoi libri.

Sono un insegnante di Scienze naturali, leggo molti saggi e ritengo che la scienza sia un pozzo senza fondo di storie.

Per questa storia, però, ha scelto un'ambientazione diversa dal suo Veneto, perché?

Ho preferito il Nord Europa perché lì c'è maggiore rispetto per l'ambiente che da noi. Il nostro è un territorio troppo antropizzato. L'Inghilterra mi sembrava il luogo perfetto per la dimora, che però è ispirata a Villa dei Vescovi a Valsanzibio. Nel romanzo ospita chi ormai non ha più tempo da vivere ma riscopre, attraverso la cura degli orti e delle creature minuscole, la natura, il rispetto dei cicli della vita e la vera magia che tiene unito tutto.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra orti, farfalle e bellezza Il mondo nuovo di Ervas

IL LIBRO

«Sono quelle immagini che rimangono nella memoria. L'esoscheletro è la bellezza che le farfalle imprinono per sempre nella nostra mente!». E' l'anziano entomologo Mr. Cricket a spiegare al giovane Red un mondo fatto di insetti, natura, ma soprattutto farfalle. Sono queste creature meravigliose il centro dello scorrere nel nuovo romanzo dell'autore e professore di scienze trevigiano, Fulvio Ervas, "Piccolo libro di entomologia fantastica", uscito per i tipi di **Bompiani**.

UN ITINERARIO

Farfalle e bellezza. E orti, boschi, vita che nasce, cresce e muore attorno a una villa in un luogo immaginario del nord Europa ("Abbiamo la tradizione di grandi ville, ma le zone boschive si trovano più al Nord e poi avevo

bisogno di un luogo dove la sensibilità ambientale fosse più alta che non da noi", spiega l'autore) dove un gruppo di anziani trascorre il tempo coltivando verdure in piccoli appezzamenti a loro assegnati, ritornando in questo modo in connessione con i cicli terrestri e vitali, un tempo così ben conosciuti dall'uomo, ma ora sempre più dimenticati. Anziani e giovani: un gruppo di ragazzi appassionati di insetti, sotto la spinta della giovane, appassionata, Daisy, unica femmina del gruppo, verranno attratti inesorabilmente verso la Villa, i suoi abitanti, le farfalle e un nuovo senso della vita.

TRA NATURA E FAVOLA

Un mondo fantastico, eppure così ancestrale, una favola, un sogno, dove la natura si riprende con prepotenza e maestosa bellezza il proprio ruolo nella vita dell'uomo. Una villa misteriosa e "rigogliosa", quasi essa stessa pianta, o tronco d'albero, a cui si avvincono edere e tutte le varietà

di piante, fiori e ortaggi. Si sente l'odore della terra, dell'acqua che scorre, dei germogli che nascono e crescono, se ne vedono i colori, si sente il battito che pulsa dagli orti e dal bosco, e dalla magica serra delle farfalle del suo proprietario: "Greenway pensò alle sue querce, ai cedri, ai faggi, ai platani, ai tassi e alle loro foglie ondulanti. Senti che gli parlavano e, come faceva di tanto in tanto, si alzò, estrasse il vecchio stetoscopio e lo appoggiò al vetro della finestra. Auscultava il battito della notte, il comune battito del buio che si miscela agli alberi, il cuore delicato dei volumi colmi di vita, sentiva sistole e diastole, atri e ventricoli, le aritmie delle nascite e delle morti, la debole e vivissima corrente elettrica che faceva fluire l'emozione del mondo".

NEL VENETO

Sono la Casa delle Farfalle di Montegrotto Terme prima e la Villa dei Vescovi a Valsanzibio sui Colli Euganei poi, ad aver

ispirato questa storia fantastica all'autore, rimasta nelle pieghe dei suoi pensieri e della sua penna per una decina d'anni, o forse più, prima di vedere la luce proprio ora, che, persi nell'inaccettabilità di una pandemia che piega la nostra società creduta infallibile ed eterna, avevamo bisogno di un racconto che ci ricordasse come la nostra esistenza sia regolata da altro fuori da noi, nel bene e nel male. Un momento in cui abbiamo bisogno di bellezza, di sogni, di cura. Cura per piante e farfalle, cura per i ragazzi, abbandonati a loro stessi e alla ricerca di senso, cura per gli anziani e gli ultimi respiri di una vita vissuta che ormai volge verso il termine. Un messaggio di speranza, scritto con delicata poesia, e in parte un monito: prenderci cura della nostra natura non può più aspettare, senza piante e insetti l'uomo non può esistere.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PICCOLO LIBRO DI ENTOMOLOGIA FANTASTICA
di Fulvio Ervas
Bompiani
18 euro



TREVIGIANO
Fulvio Ervas ha appena pubblicato un nuovo libro



Fulvio Ervas mette a confronto generazioni agli antipodi e passa dal registro del dramma a quello della favola pensando la vita come «Un piccolo libro di entomologia»

«Siamo tutti farfalle: i vecchi come i giovani»

«IN UNA VILLA-HOTEL PERSONE AGIATE VIVONO I LORO ULTIMI GIORNI NELLA BELLEZZA: SEMBRA UN'UTOPIA MA PUÒ NON ESSERLO»

Francesco Mannoni

«In una villa-hotel per persone agiate i miei personaggi vivono gli ultimi giorni di vita in un clima di bellezza, di conversione di energia. Vorrei che tutti abbandonassimo il mondo con leggerezza – so che non è possibile – ma mi illudo in modo che tutti possano diventare elio e non piombo, più leggeri e sorridenti». Solo uno scrittore come Fulvio Ervas che ha saputo raccontare con grazia poetica il rapporto di un padre con il figlio autistico - in *Se ti abbraccio non avere paura* (Marcos & Marcos 2012) diventato poi un film di Salvatores («Tutto il mio folle amore») - poteva scrivere un romanzo che spazia dalla favola al dramma, tra esoscheletri di insetti attraverso i quali si confrontano due mondi paralleli: quello della fine vita e della primagiovanezza avida di tutto.

In *Piccolo libro di entomologia fantastica* (Bompiani, pagine 272, euro 18) una banda di bambini di città in vena di grandi imprese, progetta un furto nel farfallario di una villa scoperta da Daisy, l'unica componente femmina del gruppo. Dopo un viaggio avventuroso i sei ragazzi capeggiati da Red arrivano e con un espe-

diente entrano nella villa-hotel che ospita vecchi pazienti ammalati in attesa della fine, e si troveranno a convivere per alcuni giorni con Madame Lamarr (chiaro riferimento alla diva hollywoodiana Hedy Lamarr), il signor Darwin e altri curiosi personaggi. Fra questi una cuoca premurosa, un «buon apprendista» e un proprietario gran cerimoniere e «medico del tempo» nella villa, «un convertitore di energia: è come se prendesse quel poco che rimane alle persone e lo trasformasse in bellezza». E così anche la morte ha un suo splendore.

Ervas il suo libro mette faccia a faccia la giovinezza e la vecchiaia, l'alba e il tramonto della vita?

«Non l'ho inventata io la contrapposizione tra giovani e vecchi, però, per deformazione biologica, volevo darle anche una forma non solo generazionale. Ho preso esempio dagli insetti, e dalle farfalle in particolare che nella fase di vita giovanile, da bruchi, non mangeranno quello di cui si nutrono da farfalle. Non sono antagonisti gli insetti: hanno fasi di vita e ambienti diversi. E ho pensato che se anche la specie umana avesse meno conflitti generazionali e la capacità di crescere senza contrasti, sarebbe molto bello».

Ma che cosa hanno le farfalle di

particolare per affascinare i ragazzi del suo romanzo?

«Le farfalle e tutti i piccoli insetti sono intriganti, curiosi e i ragazzi che vivono in città partono per rubarle con l'idea della conquista, della baruffa, dello scontro generazionale. Ma nella villa dove si presentano con un espediente, sono accolti bene, familiarizzano con gli ospiti, persone coscienti d'essere nella fase finale della vita, strane ma eleganti. I ragazzi capiscono d'essere capitati in un posto speciale e sviluppano rapporti di comunicazione».

Chi è Syd, l'ultimo ospite arrivato alla villa affetto da progeria, malattia che causa l'invecchiamento precoce?

«Lui è l'interfaccia che collega i due mondi evitando lo scontro: è contemporaneamente giovane e vecchio, conta i giorni quanto e più degli anziani, ma ha ancora la sensibilità di un ragazzo. Salva uno dei bambini e con tutti i suoi acciacchi tenta di farlo ridere, è una sorta di mediatore comunicativo per evitare conflitti. Syd riassume in sé gioventù e vecchiaia, e vive tutto con molta serenità anche se nuota in mezzo al mare infido dell'attesa: ma è convinto che troverà uno scoglio su cui riposarsi».

Un romanzo generazionale, ma anche una favola.

«Sì, scivolo nella favola con molta facilità. Anche i bambini quando parlano di insetti si stanno raccontando la fiaba della potenza, della bellezza e della supremazia di questi piccoli esseri. È tutto enfatizzato nella loro testa. Il contesto, l'auto-illusione, è quasi uno strumento di crescita per i ragazzi. Negli anziani c'è la "goccia" di sonnifero buono che li fa dormire meglio e attendere con più serenità il passaggio dalla vita alla morte: per tutti c'è una farfalla che inizierà a volare con loro quando chiuderanno gli occhi per sempre».

Anche lei è un lepidotterologo come Vladimir Nabokov?

«Io sono agronomo di formazione, coltivo l'orto da quarant'anni e nell'orto gli insetti sono una presenza fondamentale. Li conosco, li fotografo e sono dei nemici con i quali combatto battaglie incredibili. Le farfalle sono l'espressione della leggerezza. Ogni scomparso per me s'incarna in una farfalla che vola via e tutti la rincorrono battendo le mani, e credo che quello sia il succo della resistenza: è l'accettazione della morte a cui t'inchini e che disperde dolori e sofferenze. Questo modo di pensare la morte è un'eleganza che ci dà speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FULVIO ERVAS
PICCOLO LIBRO
DI ENTOMOLOGIA
FANTASTICA
BOMPIANI
PAGINE 272
EURO 18



LO SCRITTORE
Fulvio Ervas, 65 anni

"FIERA" ONLINE

Cantarella, Ervas, Matot una settimana di parole

Settimana intensa per la Fiera delle parole online, che ospiterà alcuni dei maggiori protagonisti della attuale fase editoriale. Si comincia oggi alle 19 (sui canali Facebook e YouTube della Fiera) con Eva Cantarella, grande studiosa del mondo antico che in "Sparta e Atene. Autoritarismo e democrazia" (Einaudi). Sarà intervistata da una filosofa della politica come Valentina Moro. Martedì sarà di scena un altro nome di

rilievo come Marco Belpoliti, studioso di letteratura, scrittore, professore universitario, animatore culturale e autore di "Pianura" (Einaudi) un viaggio letterario e non solo nella pianura padana, tra gli scrittori che l'hanno raccontata, i fotografi e i registi che l'hanno ritratta, gli uomini che a diverso titolo ne hanno creato il paesaggio. Mercoledì invece arriva Fulvio Ervas, che in "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bom-

piani) racconta la straordinaria avventura di un gruppo di ragazzini alla ricerca di insetti e di un gruppo di anziani alla ricerca della serenità. Un incontro/scontro tra generazioni raccontato con la grande umanità e sensibilità che lo scrittore veneto ha sempre dimostrato. Giovedì uno psichiatra come Paolo Milone e un filosofo come Luca Illetterati dialogheranno invece su "L'arte di legare le persone" (Einaudi) un libro che racconta la follia, i manicomi, il mondo sconosciuto della malattia mentale. Si chiude venerdì 26 febbraio con Jean Paul Matot, che presenta con Bernard Golse e Mirella Baldassarre, "Il sé disseminato", indagine sull'io. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"FIERA" ONLINE

Cantarella, Ervas, Matot una settimana di parole

Settimana intensa per la Fiera delle parole online, che ospiterà alcuni dei maggiori protagonisti della attuale fase editoriale. Si comincia oggi alle 19 (sui canali Facebook e YouTube della Fiera) con Eva Cantarella, grande studiosa del mondo antico che in "Sparta e Atene. Autoritarismo e democrazia" (Einaudi). Sarà intervistata da una filosofa della politica come Valentina Moro. Martedì sarà di scena un altro nome di

rilievo come Marco Belpoliti, studioso di letteratura, scrittore, professore universitario, animatore culturale e autore di "Pianura" (Einaudi) un viaggio letterario e non solo nella pianura padana, tra gli scrittori che l'hanno raccontata, i fotografi e i registi che l'hanno ritratta, gli uomini che a diverso titolo ne hanno creato il paesaggio. Mercoledì invece arriva Fulvio Ervas, che in "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bom-

piani) racconta la straordinaria avventura di un gruppo di ragazzini alla ricerca di insetti e di un gruppo di anziani alla ricerca della serenità. Un incontro/scontro tra generazioni raccontato con la grande umanità e sensibilità che lo scrittore veneto ha sempre dimostrato. Giovedì uno psichiatra come Paolo Milone e un filosofo come Luca Illetterati dialogheranno invece su "L'arte di legare le persone" (Einaudi) un libro che racconta la follia, i manicomi, il mondo sconosciuto della malattia mentale. Si chiude venerdì 26 febbraio con Jean Paul Matot, che presenta con Bernard Golse e Mirella Baldassarre, "Il sé disseminato", indagine sull'io. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

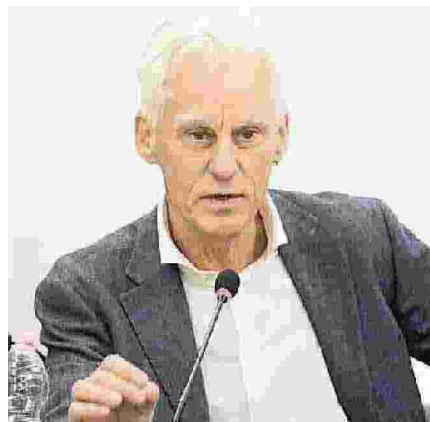


IL LIBRO

Gli insegnamenti della natura tra orti e farfalle

È una favola per adulti, e anche quasi una parabola sulla vita, quella che Fulvio Ervas racconta nel suo nuovo libro, "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bompiani). C'è un gruppo di ragazzi che colleziona insetti nelle strade grigie della città.

MENNITI-IPPOLITO / PAGINA 31



Esce domani "Piccolo libro di entomologia fantastica", il nuovo romanzo di Fulvio Ervas. Che guarda alla natura e ai suoi insegnamenti

«Una favola che racconta di orti e di farfalle perché tutti viviamo nello stesso tempo»

INTERVISTA

Nicolò Menniti-Ippolito

C'è un gruppo di ragazzi che colleziona insetti nelle strade grigie della città: piccoli entomologi dilettanti che cercano un senso alla loro vita. Poi c'è un gruppo di anziani, ospite di una villa con un bellissimo parco, che trascorre il tempo reimparendo il rapporto con la terra, con i cicli della vita, coltivando rucola e carote in piccoli orti.

È una favola per adulti, e anche quasi una parabola sulla vita, quella che Fulvio Ervas racconta nel suo nuovo libro, "Piccolo libro di entomologia fantastica" (Bompiani, pp 272, 18 euro) da domani in libreria.

Come è nata l'idea di questo doppio binario narrativo?

«Avevo pensato a questa storia più di dieci anni fa. Mi piaceva l'idea di raccontare il conflitto tra generazioni, rappresentandolo come una favola che vede protagonisti due mondi biologici diversi, quello degli insetti e quello delle piante. Volevo mettere in scena l'incontro-scontro tra la banca del tempo di chi

ha ancora davanti un tempo enorme e di chi invece il suo tempo lo ha già in gran parte dissipato. Avevo fatto allora una prima stesura che è finita dopo molti anni in mano un po' per caso all'editor di Bompiani che ha trovato che questo fosse il momento giusto per raccontare questa storia, perché il Covid ha esasperato questa diversità e reso più evidente il conflitto». **I suoi libri parlano molto del territorio veneto. Questo sembra invece ambientato in un nord Europa indistinto.**

«Anche se ho scelto un'ambientazione neutra, in realtà anche questo libro nasce dall'osservazione del nostro territorio. La prima idea mi è venuta visitando la Casa delle Farfalle di Montegrotto e subito dopo Villa dei Vescovi a Valsanzibio. Da un lato l'entomologia, le farfalle monarca da cui parte il libro; dall'altro la stupenda villa, i giardini».

La passione per l'entomologia di questo gruppo di ragazzini era anche la sua?

«Sì, ma la loro passione nasce soprattutto dall'essere ragazzi trascurati, a cui nessuno presta realmente atten-

zione. I loro genitori sono disattenti e allora in qualche modo loro si fanno genitori di esseri ancora più piccoli, di organismi semplici, che diventano la loro passione, il loro oggetto di studio, in qualche modo la loro ossessione. È il piccolo che guarda il più piccolo e se ne prende cura».

«La stessa cura che nella Villa gli anziani dedicano alle piantine che crescono. Attraverso l'orticoltura, lo stare all'aria aperta, la cura delle piante, invecchiano senza l'incubo della morte davanti. L'orto è una medicina e le farfalle, che sono poi quelle che muovono tutto, sono il segno della bellezza, ma anche della leggerezza biologica. Nel mondo delle farfalle giovani e vecchi hanno bisogno di cibi diversi, agiscono su ecosistemi diversi, non entrano in competizione tra loro».

Che è un po' il senso di questa favola.

«Se non collaboriamo tra generazioni diverse, se non riduciamo i conflitti, se non comprendiamo che viviamo tutti nello stesso identico tempo, la specie umana va incontro a una brutta fine. I ragazzini del libro vorrebbe-

ro bruciare la villa, ma quando la villa prende veramente fuoco comprendono che devono partecipare al salvataggio».

La storia dei ragazzini ha il ritmo delle storie d'avventura per ragazzi. Nella Villa invece c'è il tempo dei cicli naturali. Come mettere d'accordo questi due aspetti narrativi?

«È stata la cosa più difficile. Sono due percorsi alternativi che a un certo punto convergono. Sono come acque di una densità diversa, di una temperatura diversa che a un certo punto si mescolano come fossero un oceano».

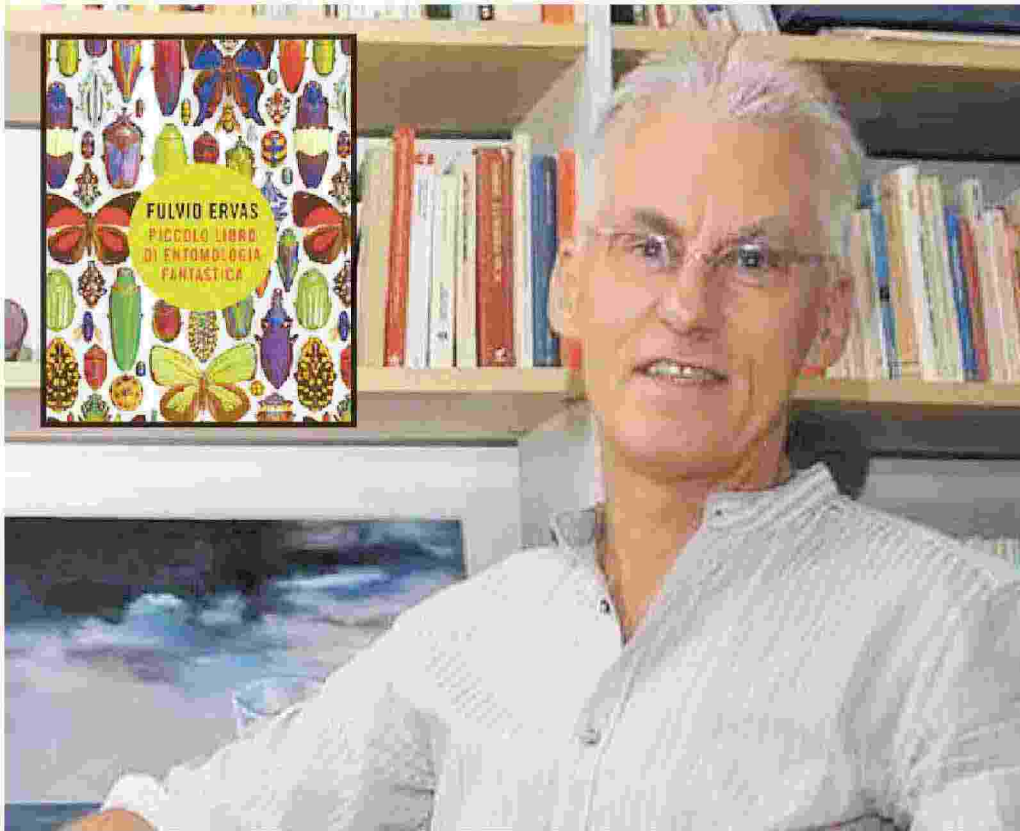
Nel libro è molto forte il legame tra le piante e gli uomini: oggi l'idea che le piante abbiano molto da insegnare agli uomini è largamente diffusa. Quando ha pensato il libro lo era molto meno.

«Forse la mia competenza scientifica mi aiuta a guardare un po' più avanti. In tutti i miei libri ho messo al centro la sostenibilità climatica, ma perché sono convinto che non c'è storia umana senza gli insetti, senza i ragni, senza le piante. Se parlassimo solo di noi uomini sarebbe noioso. Noi siamo in rela-

zione con tutti i viventi, facciamo parte di una compagnia di viventi verso i quali siamo debitori. E in questa compagnia le piante hanno molto da insegnarci». —

«L'idea è nata più dieci anni fa ma con la pandemia ha trovato senso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Fulvio Ervas e, nel riquadro, la copertina del suo ultimo romanzo, da domani in libreria

